Anno X. **Sabbato, 24 Gennaio 1857** **N. 24.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 34	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 GENNAIO

LE ALLEANZE

Prima del 1848, a traverso le svariate vicende politiche dell'Europa, dominava costantemente la triplice alleanza del Nord tra la Russia, l'Austria e la Prussia, collo scopo di mantenere fermi in Europa i principii del governo assoluto e del diritto divino. La Francia e l'Inghilterra, sebbene a vicenda e in diverse epoche ora appoggiassero, ora avversassero quella lega, erano per circostanze interne ed esterne indotte a tenersene lontane in massima, e mentre per le prime tre potenze l'esistenza della lega era per così dire una quistione vitale, le altre due grandi potenze afferravano volontieri ogni occasione che, senza essere motivo di guerra, avesse potuto però indebolire la forza della lega medesima. Il 1848 sembrava aver tutto messo sossopra, ma l'aiuto prestato dalla Russia all'Austria in Ungheria, e l'abbandono per parte della Francia dell'antica politica che la spingeva a non permettere senza opposizione alcun fatto che rinforzasse la lega, e per conseguenza la sua adesione prestata all'intervento della Russia in Ungheria, diedero nuova vita alla lega medesima, la quale infatti per alcuni anni lavorò a ristabilire le sue massime in Europa per quanto era possibile. La Francia commise certamente un grave errore politico nel permettere quel fatto; una grande potenza non abbandona impunemente le massime politiche sostenute per lungo tempo e riconosciute conformi a' suoi interessi.

La guerra d'Oriente fu infatti l'immediata conseguenza dell'intervento russo in Ungheria, e certamente l'imperatore Nicolò non avrebbe mai sognato l'impresa contro Costantinopoli, se il servizio prestato all'Austria non gli avesse fatto credere di poter contare in qualunque caso sull'appoggio di questa potenza.

La Francia ha espiato il suo fallo politico con un enorme aumento del suo debito pubblico, e con un grande sagrificio di uomini, per il quale apparentemente non ha avuto che un risultato negativo, cioè la preservazione dell'impero turco. È certo che questo risultato si sarebbe ottenuto, anzi l'impero turco non sarebbe stato messo in pericolo, se la Francia avesse impedito l'intervento in Ungheria. Ove ciò fosse avvenuto, e la sola minaccia della Francia di occupare qualche provincia austriaca in Italia sarebbe stato a ciò sufficiente, l'Austria avrebbe dovuto venire a patti coi popoli e ricostruirsi sopra diverse basi; sarebbe stato un altro guadagno fatto sulla lega nordica, e l'Austria, qualunque fosse la forma politica che avesse assunta, lo smembramento che avesse dovuto subire sarebbe stato un nuovo acquisto per la politica contraria alle massime della lega suddetta, della Santa Alleanza, e mancando alla medesima uno dei principali membri, la lega si sarebbe disciolta.

Colla guerra d'Oriente si è ottenuto pure il medesimo scopo, ma conviene confessare, con sagrifici enormi, ed in modo assai incompleto e insoddisfacente. Non si può negare che esistono delle circostanze, le quali da un momento all'altro possono riannodare la catena rotta.

Sino a tanto che esisteva la lega delle tre potenze del Nord coi principii enunciati, quella della Francia e dell'Inghilterra era indicata per la forza delle cose, e se teniamo dietro alle fasi della politica europea dal tempo in cui la Francia potè riprendere la sua posizione in Europa, risorgendo dalle umiliazioni dei trattati del 1815, troveremo sempre predominare l'accordo della Francia coll'Inghilterra.

La guerra d'Oriente ha distrutta la lega del Nord, ossia la Santa Alleanza. È difficile il riconoscere se le cause che l'hanno distrutta, debbano essere permanenti, oppure se comuni interessi conservativi riavvicineranno di nuovo l'Austria, la Russia e la Prussia. Giudicando però da quello che appare presentemente, la lega è definitivamente rotta, e nello stesso modo che la sua esistenza teneva necessariamente strette fra di loro Francia ed Inghilterra, così quella rottura non può non avere per effetto di rendere l'alleanza delle due potenze occidentali meno necessaria per la loro sicurezza, e per la salvezza de'loro interessi.

Rotta quella lega, la Francia non ha più da temere che a Vienna, Pietroborgo e Berlino si trami contro gli interessi del presente governo francese, come si era fatto in occasione del ristabilimento della dinastia napoleonica. Quando si trattò di riconoscere sul trono di Francia l'imperatore Napoleone III, l'Inghilterra non frappose indugio; ma nelle nominate tre capitali si titubò e il riconoscimento fu effetto di un reciproco accordo. Ora ciò non potrebbe accadere e la conseguenza ne è che le due potenze occidentali non sentono più il bisogno di tenersi strettamente insieme per fare equilibrio ad una lega del Nord. Da questa suprema considerazione politica, assai più che da altre cause accidentali, dipende il minor accordo che si rileva di quando in quando nella politica della Francia e dell'Inghilterra.

Mentre però si è distrutta la lega del Nord e l'alleanza anglo-francese si è rilassata per contraccolpo, non si può asserire che già vi siano subentrate nuove combinazioni di alleanze europee. Presentemente fra le cinque grandi potenze, di alleanza chiara, esplicita e senza eccezioni, non havvi che quella tra la Russia e la Prussia. L'Inghilterra ondeggia tra la Francia e l'Austria; la Francia tra l'Inghilterra e la Russia; l'Austria è pronta a darsi a qualunque alleanza che le venga offerta. A fronte di queste incertezze sulle alleanze da farsi, vi sono delle ripugnanze assai pronunciate tra l'Inghilterra e la Russia, tra l'Austria e la Russia, tra la Francia e l'Austria, tra l'Austria e la Prussia.

Ognun vede che il sistema delle alleanze europee è immerso in un caos, in mezzo al quale presentemente sarebbe difficile il riconoscere il sistema politico ora predominante in Europa, e meno ancora si potrebbe determinare come gli interessi si aggrupperanno per formare di nuovo due sistemi opposti che si tengano in equilibrio come per lo addietro.

Perciò gli stati minori che devono pesare i propri interessi, per riconoscere da qual parte questi saranno meglio assicurati e promossi, si trovano pur essi in una situazione difficile e non ben definita. Questa situazione da un lato è pericolosa, perchè un errore, una precipitazione può condurre a gravi pregiudizi, ma dall'altro è un vantaggio perchè nella confusione e nella titubanza dei grandi la voce dei deboli è meglio sentita ed ha maggiore efficacia.

È certo però che la confusione non può durare a lungo e che prolungandosi dovrà essere chiarita per una crisi politica. Conviene perciò che il Piemonte sia all'erta per gli interessi dell'Italia, e sorvegli l'andamento delle alleanze europee senza troppo avanzarsi da alcuna parte per non arrischiare di trovarsi imprudentemente impegnato dal lato non giusto. Il presente momento sembra essere perciò un tempo di sosta; agli impazienti ciò non aggradirà, ma coloro che sanno essere la politica l'arte dell'opportunità, riconosceranno che la presente fermata è guarentigia di più solido e più sicuro progresso in un avvenire non lontano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un passo di più lo si è fatto, perchè dal terzo si giunse all'ottavo articolo della legge; ma non crediamo che siasi ancora superata la difficoltà che di continuo attraversa questa discussione, la quale consiste in ciò che s'interpreta diversamente nei diversi lati della camera l'ordine del giorno adottatosi sin dalla seconda seduta, col quale si consacrava la libertà dell'insegnamento.

Il ministero e la maggioranza intesero con quell'ordine del giorno di stabilire un principio, la cui attuazione è riservata alle leggi speciali che in seguito verranno presentate. La minoranza mira all'incontro ad introdurlo nella legge presente, per cui ad ogni momento si mettono innanzi emendamenti e proposte in questo senso. È quindi un battagliare a perdifiato, e quel che più importa, a perditempo. Noi non vogliamo sicuramente augurare negli oppositori l'esaurimento del primo, ma desideriamo ardentemente che il secondo venga preziosamente conservato.

RIFORMA DELL'ORDINE GIUDIZIARIO

II.

Progetti di legge Galvagno e Rattazzi.

A riordinare le cose giudiziarie secondo i principii della mutata forma di governo e le esigenze del dritto e di una più avvanzata civiltà s'accinsero nel breve corso di cinque anni, sebbene infruttuosamente, tre ministri costituzionali, gli onorevoli Galvagno, Rattazzi e Deforesta. Ognuno di questi presentò a tal uopo al parlamento un proprio progetto di legge. Due di questi progetti occuparono già le cure della camera elettiva, e furono oggetto di lunghi ed accurati studi delle giunte che impresero ad esaminarli, e l'ultimo, quello cioè dell'on. Deforesta, sarà verosimilmente fra non molto sottoposto alle deliberazioni dell'attuale sessione legislativa.

Prima però di scendere ad esaminare le molte e gravissime questioni, su cui il parlamento sarà chiamato a pronunciare, gioverà dare una rapida occhiata agli antichi progetti di legge e vedere così di volo i principii fondamentali onde s'informano e le innovazioni in essi proposte. Ciò potrà avere una doppia utilità: la prima, di far meglio comprendere, mercè l'opportuno confronto, il concetto ed il valore delle nuovissime riforme: la seconda, di mostrare qual progresso in questi pochi anni di reggimento costituzionale abbiano fatto appo noi le idee liberali, e come certi istituti, a cui poco fa stimavasi troppo novizio ed immaturo il nostro popolo, sieno oggidì concordemente invocati dall'opinione pubblica, dal parlamento, dal governo.

Primo fra i ministri costituzionali a por mano alla riforma degli ordini giudiziarii, fu l'onorevole Galvagno. La riforma da lui ideata ei non comprese tutta in una legge unica, come adoperarono i suoi successori, e l'intima affinità ed il nesso logico delle materie sembrerebbe esigere, ma la parti e formolò in quattro leggi distinte; delle quali la prima dava norma all'inamovibilità ed alla disciplina de'giudici; la seconda costituiva i diversi corpi giudiziarii; la terza trattava del ministero pubblico; l'ultima determinava gli stipendii. Se a questo partito si conducesse il ministro dall'urgente necessità di provvedere all'inamovibilità de'giudici, la quale appunto in quel turno di tempo andava in vigore, ovvero da sottile accorgimento di poter per tal mezzo menare più facilmente ad effetto le ideate innovazioni, male sapremmo dire.

Checchè sia degli intendimenti del ministro, la prima soltanto delle accennate leggi, appunto per la somma sua urgenza fu vinta nel parlamento, ed ebbe la sanzione reale il 19 maggio 1851, le altre rimasero allo stato di nudo progetto.

In quella il principio costituzionale dell'inamovibilità fu fortemente costituito e portato alle ultime conseguenze; imperocchè non si limitò alla carica, al grado, allo stipendio; ma fu esteso al tribunale, al seggio: tolta al governo la facoltà di traslocare per ragion di servizio, si creò l'immobilità del giudice.

La riforma che le altre leggi avevano in mira di attuare era timida, monca, imperfetta. Separava bensì il pubblico ministero dalla magistratura; davagli vita propria ed indipendente: ottime norme dettava pel noviziato alle funzioni giudiziarie coll'istruzione degli *uditori*: ma lasciava sussistere i più gravi difetti dell'attuale sistema: non corti d'assisie, non giurati: la circoscrizione territoriale sempre la stessa; non equi, non sufficienti gli stipendii. Non è dunque da rimpiangersi se la magra riforma andò fallita.

Poi venne il progetto di legge Rattazzi, il quale ebbe riunito in un corpo solo quanto pel signor Galvagno erasi disseminato in quattro leggi separate.

La legge quale veniva primamente presentata alla camera dei deputati contiene le seguenti fondamentali disposizioni:

1. Premesse alcune norme generali intorno ai funzionarii dell'ordine giudiziario in generale, intorno alle incompatibilità e le esenzioni, piglia a trattare della candidatura alle funzioni giudiziarie, e mantiene l'eccellente istituzione degli uditori, di cui era bello il progetto Galvagno.

2. Mantiene le giudicature mandamentali, i tribunali provinciali, le corti di appello, la corte di cassazione: ma pei giudizi delle cause criminali crea le corti d'assisie, le quali compone di tre giudici della corte di appello e di tre giudici del tribunale provinciale.

3. Modifica profondamente la legge 19 maggio 1851 per gli effetti dell'inamovibilità e disciplina giudiziaria: la facoltà da questa legge attribuita alla corte di cassazione di conoscere dei fatti che danno luogo alla rivocazione, alla sospensione, alla dispensa da ulteriore servizio del giudice inamovibile viene trasportata in un *consiglio superiore* di *disciplina* composto di tre senatori del regno, di tre deputati, di tre giudici inamovibili della corte di cassazione da nominarsi dal re; ed al governo è dato pieno potere di traslocare i giudici inamovibili per l'utilità del servizio da una corte o tribunale in un'altra corte o tribunale con parità di grado e stipendio.

4. Provvede intorno alle udienze, alle assemblee generali, alle ferie, alle tornate annuali delle corti e dei tribunali, all'unione di più sezioni.

5. Costituisce il ministero pubblico, ne determina le attribuzioni e gli uffici facendone un'istituzione parallela alla magistratura giudicante, ma da essa indipendente e separata.

6. Determina gli uffici degli avvocati e procuratori dei poveri e riordina gli uscieri fermandone le condizioni dalla nomina e specificandone le funzioni.

7. Aumento per ultimo gli stipendii si dei giudici che degli ufficiali del pubblico ministero lasciando ciò nondimeno sempre sussistere 80 giudici aggiunti con un annuo lautissimo assegnamento di L. 600 e 156 giudici di mandamento con quello di L. 1200, e prescrivendo che il divisato aumento debba soltanto cominciare ad attuarsi dopo due anni ed essere interamente regolato e compiuto fra un quinquennio dalla promulgazione della legge.

Siffatto progetto di legge era ben lungi ancora dal soddisfare compiutamente l'opinione pubblica, e fornire alla libertà e sicurezza individuale quei sussidii e cautele che una retta amministrazione della giustizia sociale esige, e sono una naturale e necessaria conseguenza dello statuto, il suggello degli ordini rappresentativi in ogni governo bene liberamente e fortemente costituito. Il perchè alcune rilevantissime parti di esso furono fatte segno di vivissima opposizione negli uffizi della camera dei deputati e nella giunta incaricata di riferirvi sopra; in conseguenza alla voce del paese e della stampa essendosi unita quella del parlamento, fu necessitato il ministro guardasigilli di apportare al primitivo progetto una profonda modificazione ed aggiunta: locchè fece collo schema di legge presentato alla stessa camera dei deputati nella tornata del 17 maggio 1854, siccome sarà per noi discorso in un prossimo articolo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 22.

Le ultime notizie del Levante, recate dal vapore del Lloyd, sono in data di Costantinopoli 16 gennaio:

Le conferenze relative al futuro ordinamento dei principati danubiani sono chiuse.

Gl'inglesi dopo aver occupato Karak hanno preso la città e il forte di Bushir sul golfo Persico (prov. di Farsistan) senza incontrare molta resistenza.

Il capo dei circassi è arrivato in missione officiale.

Diecimila turchi occuperanno i principati danubiani, durante l'elezione dei divani, all'oggetto di mantenervi l'ordine.

Parigi, 23.

L'arciduca Massimiliano è nominato governatore generale del regno Lombardo-Veneto.

La decisione sul ricorso di Verger è rimandata ad otto giorni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti delli 14 corrente, sulla proposizione del ministro esteri, ha degnato promuovere a commendatore di 1.a classe il sig. commendatore Carlo Boncompagni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le corti di Toscana, Modena e Parma; ed a commendatori di seconda classe, li signori conte Roggero Gabaleone di Salmour, segretario generale del ministero per gli affari esteri, e conte Teodoro Derossi di Santa Rosa, direttore gen. del tesoro.

FATTI DIVERSI

Viaggio di S. M. — *Genova*, 22 *gennaio*. Col convoglio di corte giunse ieri sera dopo le ore otto S. M. il re col suo seguito. Egli si imbarcò immediatamente sulla piro-fregata il *Governolo*, che salpò per Nizza alle ore 9 1/2, scortata dal *Monzambano*.

S. M. il re è giunto nel porto di Villafranca ieri mattina alle ore 9, ed alle ore dieci sbarcava a Nizza.

Il dispaccio che ci reca questa notizia è interrotto, perchè la linea telegrafica da Genova a Nizza non è ancora perfettamente ristabilita a motivo dei grandi guasti cagionati dalla neve e da venti fortissimi. Si spera che in giornata tutto sarà riparato.

— Ieri verso le 6 pomeridiane partiva da Genova alla volta di Nizza il corpo diplomatico sedente in Torino, a bordo del vapore *Eden*.

Ministero di marina. Da rapporto del comandante della nave oneraria il *Beroldo*, spedita alle Indie, rimesso dal capitano Pozzo del brigantino nazionale *Roma*, cui veniva consegnato in mare, si releva che il 5 dicembre scorso, giorno nel quale avvenne lo incontro, la detta nave si trovava alla latitudine sud 19° 32 e long. ouest 29° 7, dopo 33 giorni di navigazione da S. Croce di Teneriffa, ultimo suo approdo.

Il *Beroldo* dirigeva pel Capo di Buona Speranza per far viveri e acquia. —La salute dell'equipaggio era perfetta.

Cambio di guarnigione. Verso le ore 6 1/2 pomeridiane giungeva in Genova la R. piro-fregata *Costituzione*, proveniente da Portotorres, avente a bordo una parte dell'8° reggimento di fanteria (Cuneo).

Beneficenza d'un ignoto. Una mano ignota ha consegnati cinquanta napoleoni d'oro (mille lire) al tesoriere della compagnia della Misericordia di Vercelli, perchè siano destinati a soccorso dei poveri carcerati.

Il conte di Parigi. Leggesi nella *Gazz. popolare* di Cagliari, in data 20 corrente:

« Col vapore del 19 giunse nella nostra città il conte di Parigi figlio del defunto duca d'Orleans e nipote di Luigi Filippo. Aveva otto persone di seguito ed andò ad alloggiare all'albergo della *Concordia*. La sera del giorno del suo arrivo si recò al duomo per veder uno stupendo calice regalato a questa cattedrale dal suo avolo, crediamo, fin dal tempo della rivoluzione francese. Il conte di Parigi offerse la stessa sera un pranzo alle primarie autorità della città. Oggi, accompagnato da alcuni cittadini cagliaritani, andrà alla caccia, essendo questo lo scopo della sua visita nella nostra isola. »

Omicidio. *Sassari*, 13 *gennaio*. Sabbato (10 corr.) dopo le sette ore della notte avvenne in questa nostra città un fatto ben doloroso, che costernò tutti i cittadini.

Alcuni giovani contadini (classe la più pacifica fra noi) cantavano in coro, secondo il costume del paese, in un vicolo vicino alla infermeria degli Osservanti. Da una bottega di vino uscirono un genovese e due piemontesi, che erano un po' brilli secondo tutte le apparenze. Fra costoro e i primi si scambiarono delle ingiurie, che poi si convertirono in sangue. Ignoriamo quali fossero i primi provocatori del disordine. Fatto però è che seguì una zuffa, nella quale rimase freddato sul colpo uno dei contadini passato da parte a parte da una coltellata; un secondo, fratello del precedente, trovasi agli estremi, e un terzo leggermente ferito, essendosi sbanditi gli altri due. I feriti descrissero i feritori, sulle quali indicazioni furono arrestati con il coltello intriso di sangue. Sono questi un padre e figlio guardiani di carceri ed un soldato piemontese, confidente d'un maggiore. Credesi che il più attempato (che è un antico soldato del gran Napoleone e che combattè oltre quaranta battaglie), sia il vero uccisore. (*Gazz. popolare*)

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 20 *gennaio* 1857.

È approvata una deliberazione del consiglio delegato, con cui si propone il traslocamento al viale della Villa della Regina ed a quello lungo la sponda destra del Po, dei pioppi esistenti sulla fronte a ponente del quartiere dei macelli di Monviso; e dopo qualche discussione, cui prendono parte i cons. Ponzio-Vaglia, Quaglia, Valerio, Antonelli, Di Revel e Pallieri, è adottato *l'ordine del giorno puro e semplice* sopra una domanda dei signori Corbella e Deluca per l'abbattimento della seconda fila d'olmi esistente nella via Oporto.

Sono pure confermate, dietro spiegazioni dei consiglieri Baricco e Ceppi, non che del sindaco, due nomine a medici-chirurghi di beneficenza, già approvate dal consiglio delegato.

Il cons. Ferrati riferisce in seguito sopra una pratica riflettente la strada comunale di Mongreno, e tessutane una breve istoria e premesse opportune considerazioni, conchiude col proporre l'adozione di un progetto di sistemazione già approvato da apposita commissione, richiedente la spesa di L. 40/m., non tralasciando però di osservare che L. 25/m. sono già stanziate nei residui del bilancio.

Appoggiano la proposta i cons. Sineo e Nuytz riconoscono la necessità della sistemazione di tale strada, i cons. Ceppi, Baruffi, Ponza di S. Martino e Ferraris, ma desidererebbero che in egual tempo si provvedesse anche per le altre strade della collina, e che perciò non si spendesse per quella sola di Mongreno L. 40/m.; infine il cons. Di Pollone notando come per questa strada esista pure altro progetto importante, appena L. 23/m. circa, propone che questo si adotti. A ciò volontieri acconsentono i cons. Ferrati e Nuytz, e la proposta, messa a partito in tali termini, risulta approvata.

Infine, riferiti dal sindaco gli studi dell'uffizio d'arte e di apposita commissione sulla ricostruzione dei molini della Rocca, o sull'utilizzamento della forza d'acqua già impiegata al movimento dei medesimi, dopo parole e spiegazioni dei cons. Mosca, Nuytz e Valerio, il consiglio sulla loro proposta delibera l'utilizzamento della forza d'acqua mercè dell'affittamento, senz'obbligo di rilievo e per un tempo il più possibilmente lungo.

La seduta è quindi sciolta.

Il segr. FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 23 *gennaio*.

Apertasi la seduta all'una e un quarto, si dà lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato all'una e tre quarti, dopo fattosi l'appello nominale.

Seguito della discussione sulla legge dell' amministrazione centrale dell' istruzione.

L'articolo 4, che viene in discussione, è così proposto dalla commissione:

« Art. 4. Dipendono dal ministro gli istituti e le scuole pubbliche d'istruzione e di educazione, e tutte le podestà preposte alla direzione ed ispezione dei medesimi, nell'ordine statuito in questa legge.

« Sono eccettuati gli istituti e le scuole militari e quelle di nautica dipendenti dal ministro di guerra e marina. »

Tola propone la soppressione dell'art. 4, per le stesse ragioni per cui si è soppresso il precedente. Bisognerebbe almeno spiegare che cosa s'intende per *istituti e scuole pubbliche*. Non bisogna lasciarle tutte in mano del governo. La legislazione attuale, che sarà pur vigente sino ad una legge speciale, è contraria alla libertà.

Buffa, relatore, dice che si definiranno le scuole pubbliche nella legge speciale. Questa definizione non la diede nemmeno il dep. Tola negli articoli che egli propose in emendamento a tutto il capo 1. Tutte le scuole pubbliche riconosciute tali dalla legislazione vigente devono necessariamente dipendere, finchè non s'innovino le leggi, dal ministero.

Menabrea dice che il primo alinea dell'articolo è inutile, dopo l'art. 1, è una ripetizione che in una legge deve essere tolta.

Farini dice che l'art 1. dà una definizione generale e che l'art. 4, come il successivo, entrano nella definizione gerarchica.

La proposta soppressiva *Tola* è respinta quasi ad unanimità.

Tola propone che l'articolo incominci colle parole: « Dipendono dal ministero sia pel governo, che per la sorveglianza, nel senso dell'articolo 1 di questa legge ecc.»

Pescatore: Le difficoltà vengono da origine più rimota. La definizione del pubblico insegnamento è inesatta, in rapporto al principio della libertà. Per la legislazione attuale sono pubbliche le scuole, in cui gli studi fatti giovano legalmente; delle altre scuole essa non si cura. In principio, tutte le scuole fatte in pubblico e coi mezzi di corpi morali dovrebbero esser pubbliche; ma vi sono scuole di corporazioni religiose che non lo sono. Io proporrei la seguente aggiunta: « Per determinare quali sieno scuole pubbliche e quali private, si osserveranno *per intanto* le disposizioni delle leggi in vigore. »

Demaria dice che al presente il concetto di scuole pubbliche è chiaro in tutta la legislazione e vuol essere mantenuto, finchè non si spieghi diversamente nella legge pel libero insegnamento.

Berti: Scuole pubbliche sono quelle che hanno effetti legali e devono seguire i programmi del ministero. Vi sono dei privati seminarii i cui alunni non possono presentarsi agli esami, senza che i loro corsi siano stati convalidati dal ministro.

Lanza: Si determinò già nella patente del 36 quali fossero istituti pubblici; e nel 1850 il ministro Galvagno propose che vi fossero compresi anche quelli mantenuti da corporazioni religiose, che prima erano esclusi. Alcuni piccoli seminarii non sono considerati pubblici, ma in via di privilegio, e sono del resto privi del vantaggio d'avere i loro corsi riconosciuti pei gradi accademici.

L'emendamento *Pescatore* può dilucidare, ma non è necessario. Il deputato Pescatore mise veramente il dito sulla piaga di questa discussione, la quale da alcuni è trascinata a trattar della libertà, mentre facciamo una legge di pubblica amministrazione. Di qui un divagare, che stancherà la lena e la voce di ognuno. Rifare tutti gli articoli sarebbe impossibile. È necessario risolversi o a fare una legge amministrativa, conservando per ora le leggi vigenti sull'istruzione, o a rimandarla al ministero, perchè presenti quella sul libero insegnamento.

Berti domanda la parola.

Pescatore: Pare che si voglia rientrare nelle considerazioni generali. (*Ilarità*) Io prego il presidente a voler mettere ai voti il mio emendamento.

Buffa aderisce a questo.

La camera lo approva.

Berti: Io sono persuaso che l'ordinamento degli studi ufficiali si fa solo col mezzo della concorrenza. Chi combatte la legge naturalmente vuol proporre tutti quegli emendamenti che salvano il principio della libertà.

Lanza: L'attuale legislazione non è di libertà; se si vuol depurare il progetto da tutte quelle disposizioni, che hanno tratto ad una legislazione di monopolio, come si dice, si potrebbe allora eliminarlo intieramente.

L'articolo è approvato.

Mamiani propone la seguente aggiunta:

« Sugli asili d'infanzia, che non sono di mera istituzione privata, è mantenuta la disposizione dell'art. 3 della legge 4 ottobre 1848.»

L'emendamento è opportuno, anzi necessario. Gli asili più che gli altri istituti hanno bisogno della viva, continua e spontanea carità dei cittadini, e questa non avrà prontezza nè larghezza allo spendere, quando a lei venisse sottratto il governo degli istituti su cui si esercita. Già in una grande città dello stato i patrocinatori degli asili minacciarono di desistere dalle loro cure e largizioni, quando essi asili fossero tolti al loro governo. In molti asili poi ci sono maestre senza diploma e che pure esercitano molto competentemente l'ufficio loro. Rimettiamocene alla legge del 1848, che non ha arrecato che bene.

Lanza dice che la legge del 1848 assegnava un'ispezione amministrativa sugli asili al dicastero dell'interno. Un regolamento poi del 1850, redatto da una commissione fra cui erano anche membri di questa camera ed approvato per decreto reale (*Berti* domanda la parola) prescrive che le maestre devono essere patentate. Il ministro doveva farlo eseguire. Con decreto poi del 1853, si posero gli asili sotto alla direzione del ministro della pubblica istruzione, sotto la sua sorveglianza. Bisognerebbe quindi sottrarre gli asili alla legge del 48 ed ai decreti che la interpretarono. Mi rincresce di scorgere che il ministro dell'istruzione pubblica sia riguardato avere come un'influenza esiziale su certi stabilimenti. Io faccio appello ai deputati, che ricorsero al ministero perchè facilitasse l'istituzione di asili; dicano essi se non trovarono incoraggiamento e sussidio. In 18 mesi della mia amministrazione s'istituirono 15 asili. L'ispezione delle autorità scolastiche fu sempre benevola, esercitò un'influenza assai benefica e tolse abitudini contrarie allo svolgimento degli asili; ed ebbi ringraziamenti per essersi assoggettate maestre ad esami. Se la camera vuol sottoporli al ministro dell'interno, io piegherò la fronte; ma non credo che con ciò si conferisca al bene degli asili.

Berti dice che del regolamento del 53, fu incaricato di una parte conforme a libertà, di estendere cioè gli studi di magistero, che duravano 4 mesi, ad un anno; gli altri articoli furono compilati dai segretari del ministero. Dice poi che egli prese parte ad altre tre commissioni e sostenne sempre principii liberali.

Lanza: Non so come io abbia mancato alla convenienza parlamentare, dicendo che il regolamento del 1853 fu compilato da una commissione, di cui facevano parte anche alcuni deputati. Io mi sono sempre astenuto da quistioni personali, e non è nella mia intenzione di farne.

Mamiani dice che la legge del 4 ottobre conferisce solo l'ispezione degli asili al ministro dell'interno; che nè regolamenti nè decreti possono stare a fronte d'una legge; che il ministro dichiarò di condursi con mitezza, ma intanto dovette far eseguire le leggi; ma siccome gli stanno a cuore queste istituzioni, nè vorrebbe nuocer loro, coll'intenzione di giovarle, se il ministro crede di poter far tacere il soverchio rigore dei regolamenti, ritira il suo emendamento.

Borella lo riprende. Il deputato Mamiani ha fiducia nella prudenza e nella saviezza del ministero; ma i ministri cambiano troppo soventi e vi deve essere nella legge una disposizione che guarentisca gli asili. I fanciulli sono ammessi nelle scuole governative solo dopo i sei anni; se vi sono dunque benefattori che li raccolgono prima, non devono esser sottoposti al governo. Gli asili sono cose dei privati; il governo lascia fare. Bisogna poi anche aver riguardo alle opinioni politiche dei sottoscrittori; nè negli asili v'è possibilità d'influenza politica. Quanto alla moralità, ha fede nei municipii, nei benefattori; quanto all'igiene, ci sono le visite della polizia urbana e della governativa.

Lanza sa che in una cospicua città dello stato si fecero rimostranze, perchè le maestre degli asili furono sottoposte ad esami. Furono scambiate spiegazioni benevoli tra quell'amministrazione e il ministero. La pratica non è ancora risolta; ma io devo mostrare soddisfa-

zione del modo con cui quell'amministrazione trattò la sua causa, come essa credo debba dir lo stesso del ministero. Dalle ispezioni risultò che in alcuni alcuni asili non si dava istruzione e la pulizia era affatto trascurata. Molte direzioni vi attendono; altre talora non abbastanza. Diversi asili poi furono iniziati dal governo; quello del borgo Dora, per esempio, che era già sostenuto dalla beneficenza di Maria Adelaide. Il governo conosce l'importanza degli asili, che preparano alle scuole elementari; nè si è mai esercitata sorveglianza vessatoria. Si fanno visite una o due volte l'anno e servono a tener in soggezione le direttrici e le maestre. Sul bilancio dell'istruzione vi sono fondi per asili e non so come potranno esser continuati questi sussidii, se il ministro non ha modo di assicurarsi della capacità dei maestri e del frutto dell'educazione.

Michelini dice che la libertà degli asili non può essere attuata in questa legge, ma si deve farlo in altre disposizioni.

Demaria dice che l'accettare l'emendamento Borella sarebbe agli asili più di danno che di vantaggio. In questa istituzione, come in tutte le migliori, sono possibili abusi. Gli asili devono essere lasciati massimamente all'azione privata, ma non se ne deve escludere affatto l'ispezione governativa.

Menabrea dice che la libertà produce dei singolari ravvicinamenti, trovandosi egli d'accordo col dep. Borella. Bisogna sottrarre gli asili a tutte quelle piccole persecuzioni, che fanno tanto male. Soventi i funzionari hanno troppo zelo e spingono troppo innanzi le ispezioni. Propone che si dica: gli asili infantili sono dichiarati semplicemente sottoposti al ministro della pubblica istruzione a tutela della morale, dell'igiene e dell'ordine pubblico.

Valerio non può associarsi all'emendamento Menabrea. Dobbiamo considerare se gli asili sieno istituti di carità o d'istruzione. Lo sono di carità e devono esser posti sotto il ministero dell'interno. Dell'ispezione del ministro della pubblica istruzione certamente soffrirebbero e forse alcuni sarebber chiusi. Ci sarebbero prescrizioni di metodi, d'esami. In Francia il governo mise la mano in questi istituti e diventarono ufficiali; e l'opera del governo non può mai emulare il sentimento sincero della beneficenza. Nessuno degli asili che egli conosce traviò mai nel suo insegnamento. Le direzioni poi ordinariamente sono composte del sindaco, del parroco, del giudice e dei più colti del paese.

Moia insiste nel dire che si vuol considerare gli asili non come istituti d'insegnamento e sottrarli affatto all'azione del ministro dell'istruzione.

Buffa dice che qui non si tratta di determinare le attribuzioni dei vari ministeri.

L'ordine del giorno proposto da Buffa è adottato a grande maggioranza.

« Art. 5. Nelle scuole pubbliche affidate a corporazioni religiose riconosciute dallo stato, i direttori, i professori, i maestri, le direttrici e le maestre saranno proposti da esse ed approvati dalle podestà che reggono la pubblica istruzione, quando siano trovati idonei. Dovranno per ciò sostenere gli esami e conformarsi alle altre condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore, salvo il disposto dell'articolo 5, per quanto riguarda le scuole private dipendenti dalle corporazioni suddette. » *(App.)*

« Art. 6. Spetta unicamente alle podestà dalle leggi preposte alla pubblica istruzione di provvedere alle discipline delle scuole pubbliche, alla collazione dei gradi, alla scelta ed approvazione dei dottori delle facoltà universitarie, dei direttori, professori e maestri, nelle scuole soggette al ministero della pubblica istruzione.» *(App.)*

« Art. 7. Le leggi speciali che provvederanno alla istruzione superiore, secondaria ed elementare stabiliranno le condizioni per l'insegnamento privato e le norme secondo le quali avrà ad esercitarsi sovr'esso la vigilanza del governo. » *(App.)*

Una proposta del dep. Buffa, per cui tutte queste disposizioni verrebbero raccolte sotto un titolo speciale in fondo alla legge, è respinta dalla camera, dopo brevi parole del ministro.

L'art. 8, dopo alcuna discussione fra il ministro, Berti, Buffa, Michelini e Casaretto, è rimandato alla commissione, avendo il ministro dichiarato che non avrebbe difficoltà a prescindere, per l'insegnamento privato, dall'obbligo dell'autorizzazione preventiva, poste però le condizioni di moralità e capacità, volute dalle leggi.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Notizie Estere

Austria

Trieste, 19. A tenore di una notizia telegrafica giunta ieri (18) da Cattaro, il piroscafo *Asia* del Lloyd austriaco, partito da qui il 10 corrente alla volta di Costantinopoli, si è investito nella notte del 12 al 13 nelle vicinanze di Vojuzza sulla costa Albanese, mentre regnava un tempo procelloso. Le persone, le poste ed i gruppi in danaro poterono essere tosto messi in salvo, ed è probabile che saranno stati trasportati frattanto a Corfù a bordo del piroscafo *Elleno*, il quale portò pure questa notizia a Cattaro.

Onde prendere le ulteriori disposizioni di salvamento è partito ier sera ancora alla volta del luogo ove è successo quel sinistro un apposito vapore con a bordo il capitano ispettore del Lloyd austriaco, il necessario personale di aiuto, operai ed istrumenti, e per le condizioni del sito su cui ebbe luogo il naufragio, havvi fondato motivo di sperare che il più potrà essere salvato, e che nel caso estremo si perderà lo scafo del naviglio e forse una parte del carico. *(Osserv. Triestino)*

Russia

Le relazioni fra la Russia e la Svezia, scrivesi da Pietroburgo, non sono le più amichevoli dopo il trattato conchiuso fra la Svezia e le potenze occidentali; e si pretende in Russia che la diplomazia inglese ecciti la corte di Stoccolma contro il gabinetto di Pietroburgo. Fa molto ombra alla Russia l'idea della nazionalità scandinava che va sempre più acquistando terreno in Svezia. Il generale Nardin, inviato svedese a Pietroburgo, è stato richiamato dalla sua corte in seguito a male intelligenze insorte, e si crede che per qualche tempo non vi sarà nella capitale russa alcun inviato della Svezia.

Da recenti lettere della Russia si rileva che Sebastopoli va a poco a poco ripopolandosi, essendovi già ritornate circa 7,000 persone, come anche altre 2,000 a Kamiesch. Circa trecento delle case danneggiate durante l'assedio furono riparate, e 80 nuove fabbricate.

America

Scrivono da Buenos-Ayres all'*Italia e Popolo* che Antonio Susini, sardo, già comandante della legione italiana a Montevideo dopo G. Garibaldi, è stato destinato a succedere al colonnello Silvino Olivieri nel comando e direzione della colonia agricola militare.

Il 20 dicembre prossimo passato doveva partire sopra un piroscafo del governo con 200 legionari nuovi reclutati da lui medesimo. La stessa lettera ci annuncia che gli assassini di Silvino Olivieri sono stati tutti puniti a rigore di legge.

La lettera ci fa una magnifica descrizione della Nuova Roma e del territorio ove è accolta la colonia.

Il corrispondente esprime le più liete speranze sull'avvenire della legione affidata al Susini, speranze che noi dividiamo, conoscendo l'intelligenza e l'energia del nuovo capo.

Notizie Ultime

Il *Siècle* si burla del *Journal des Débats*, che mentre aveva consigliato di lasciare in disparte la questione italiana, si è trovato costretto di occuparsene a lungo nel foglio precedente. Il *Pays* se ne occupa pure: « Egli è evidente, dice il *Pays*, che questa questione difficile, già incominciata da lungo tempo, non è sul punto di avere un soluzione (noi lo temiamo) nè europea, nè italiana nemmeno. » I timori del *Pays*, osserva il *Siècle*, indicano la speranza di una pronta modificazione.

Il *Siècle* ha pure un lungo articolo del sig. Leon Plée sul governo piemontese e le difficoltà italiane. Esso contiene un forte rimprovero al *Journal des Débats* per aver mal compreso il senso delle parole del conte Cavour.

Il *Siècle* sostiene giustamente che l'azione della Francia e dell'Inghilterra non può terminare con un inganno, come farebbe supporre il linguaggio del *Débats*. « Laddove l'onore di due grandi nazioni, dice il *Siècle*, è impegnato, un foglio che si ritiene grave non dovrebbe procedere con tanta leggerezza. In quanto a noi difendiamo le nostre speranze, perchè sono intimamente legate alla gloria stessa del nome francese. Se ci si domanda che cosa ci garantisca il loro adempimento, diremo al *Journal des Débats*, essere la nostra guarentigia il sangue versato a Traktir e dinanzi a Sebastopoli. »

L'*Indépendance Belge* annuncia sulla fede di una corrispondenza di Vienna, dei cambiamenti nel ministero austriaco. Il ministro della giustizia sarebbe nominato presidente della corte suprema di cassazione, e al suo posto andrebbe il presente luogotenente della Lombardia Burger, e ciò collo scopo di lasciare il suo posto vacante, affinchè sia occupato da un nobile italiano che non è indicato. La stessa *Indépendance* presta poca fede a queste dicerie.

La stessa *Indépendance* ha un dispaccio telegrafico da Vienna, nel quale si annuncia la nomina del conte Gyulai a comandante supremo a Verona, e del generale Degenfeld a Milano.

Il *Constitutionnel* riporta con una certa insistenza e compiacenza la notizia, che il Piemonte non manderà alcuno a complimentare l'imperatore d'Austria in Lombardia. Ciò potrebbe considerarsi come uno dei molti indizi, che si rilevano nella stampa francese, di grande freddezza tra la Francia e l'Austria.

Il *Novellista d'Amburgo*, pedissequo della *Gazzetta d'Augusta*, destina il conte Adriano Revel, morto da tre anni, a rappresentare la Sardegna a Vienna.

— Lord Palmerston ha diramato una circolare ai membri liberali delle camera dei comuni, invitandoli a non tralasciare di presentarsi alla prima seduta del parlamento, che avrà luogo il 3 febbraio p. v.

Il governo inglese ha sollevato di nuovo la questione dei consolati da istituirsi nei porti del mar Nero. La Russia ha dichiarato che tosto la flotta inglese avrà abbandonato quelle acque, non sarà frapposto alcun ostacolo all'ammissione di quei consoli.

A Birmingham si tenne un *meeting*, nel quale fu biasimata la politica del governo inglese nella Cina e nella Persia, e si emisero voti contro la guerra ivi iniziata.

— A Berlino il presidente dei ministri ha annunciato alle camere che, avendo gli svizzeri messo in libertà senza condizioni, i prigionieri, la questione insorta è finita, e che havvi ogni speranza di un amichevole componimento mediante una conferenza nella quale saranno rappresentate tutte le grandi potenze.

— Nella nuova camera elettiva dell'Annover il governo ha ottenuto la maggioranza, secondo un dispaccio del *Nord*. Vi sono 48 deputati della destra e 35 dell'opposizione, e 3 elezioni non ancora conosciute.

— Da Vienna si scrive che i gesuiti prendono sempre maggiore ascendente, e che il loro stabilimento a Linz è stato equiparato agli stabilimenti d'istruzione dello stato, senza che si richieda dagli insegnanti dell'ordine nè esami nè altre prove della loro attitudine al professorato. In generale il clero lavora attivamente per avere esclusivamente nelle sue mani la istruzione della gioventù.

— Secondo una corrispondenza da Vienna nel *Nord* si accenna a gravi difficoltà insorte nell'organizzazione politica dell'impero. Si assicura che l'idea dell'unità dell'impero è abbandonata e che si rientra nell'antico sistema della decentralizzazione, e pare si voglia fare dell'impero quattro grandi divisioni, le cui capitali saranno Buda, Pest, Praga, Leopoli e Milano, che saranno dichiarate residenze imperiali, facendo alternare la sede del governo tra Vienna, e quelle quattro residenze.

— L'imperatore di Russia ha ricevuto il 19 corrente in udienza il marchese Sauli, inviato sardo, che presentò le sue credenziali. Indi fu presentato all'imperatore Server Effendi, incaricato d'affari della Porta.

Da Asterabad sul mare Caspio si viene a sapere che una divisione della flottiglia russa ha assalito il 28 dicembre i pirati di Starpa, facendo loro toccare considerevoli perdite. Egli è già da dieci anni che i russi, così dicono i rapporti russi, fanno questa guerra dietro richiesta del governo persiano, contro quei pirati, che infestano le coste del mar Caspio e la provincia persiana del Mazanderan.

Un corrispondente di Parigi nel *Nord* afferma che da dispacci ricevuti risulta essere stata occupata dai russi la città di Asterabad, che appartiene alla Persia, ed essere inoltre una delle brigate russe in marcia per Tebriz. Si ritiene però questa notizia prematura, ed il *Constitutionnel* afferma che invece il generale Chruleff, comandante delle truppe russe sui confini della Persia, è stato chiamato a Pietroburgo per dargli istruzioni verbali sul modo di contenersi nel caso che il scià di Persia invocasse i suoi aiuti.

Francia

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 21 gennaio.

Una lotta delle più vive è impegnata alla borsa fra le più considerevoli case di banca: alcune di queste vorrebbero soffocare il signor Mirès e far naufragare il suo prestito spagnuolo; ma non si è riuscito nell'intento, ed il signor Mirès trionfa compiutamente in seguito alle sottoscrizioni estere ch'esso ha raccolto. Si accusò di qualche mena il signor Rothschild, ma credo che l'accusa sia falsa e ch'esso si tenne estraneo a tutte queste manovre. In ogni modo tutte queste guerricciuole sono deplorabili in se medesime, e lo sono tanto più in quanto che impediscono al credito pubblico il suo legittimo sviluppo. Le case di banca che si tengono fuori da queste operazioni contribuiscono colla loro attitudine dubbiosa a pesare fortemente sui nostri fondi.

Il congresso sugli affari svizzeri è definitivamente deciso in massima. Gli sforzi fatti per un accomodamento diretto fra la Prussia e la Svizzera incontrano delle difficoltà che facilmente si spiegano. Il re di Prussia dichiarò in una riunione ch'ebbe luogo al palazzo reale, che per quanto lo concerneva, esso era desideroso di terminare quel conflitto, ed aggiunse che fra poco l'Europa conoscerebbe le sue intenzioni ed apprezzerebbe la sua moderazione.

La ripresa delle trattative con Napoli dipende da un filo e vi ha già qualche cosa di singolare a questo riguardo. Giovedì ultimo scorso al gran ballo delle Tuileries si notarono quasi tutti i più cospicui napolitani residenti a Parigi: essi erano stati invitati dietro l'ordine formale dell'imperatore. Questi parlò a lungo con uno di essi, il principe di P. . . ed a meraviglia di questi gli fece un grande elogio del coraggio del re di Napoli e gli disse che gli ultimi avvenimenti aveano contribuito ad aumentarne la rinomanza in Europa e ch'esso biasimava formalmente tutti i tentativi insensati che erano stati fatti a Napoli. Il principe parlò all'imperatore d'un altro tentativo d'incendio di cui nessun giornale parlò, e credo che avesse di mira la grande dogana; ma non avendo notizie di Napoli, ignoro se realmente questo tontativo avesse luogo.

L'abate Verger non crede alla sua condanna capitale, eppure l'esecuzione deve esserne vicina. So che dal ministero di grazia e giustizia furono impartiti gli ordini affinchè questo triste affare sia per sempre finito.

Confermasi che il sig. Thiers non accetta la candidatura che gli venne proposta per il corpo legislativo: esso non vuole compromettere il suo riposo in lotte senza scopo; esso preferisce la solitudine proficua dei suoi studi storici alle discussioni della tribuna. Ho motivo di credere che il suo esempio sarà imitato dalla maggior parte dei capi dei partiti parlamentari e che la camera novella non sarà in fin dei conti che una copia più o meno esatta di quella che siede attualmente al corpo legislativo.

I *Courriers de Paris* della *Presse* non ebbero finora quell'incontro che se ne attendeva in riguardo ai nomi degli autori a cui veniva dato l'incarico di scriverli. Questa mania dei *corrieri* invase tutti i giornali e non si sa ove si fermerà; ma in quanto alla *Presse*, posso dirvi che i nuovi proprietarii della medesima, disingannati nelle speranze che fondavano in essa, cercano qualche nuova combinazione che possa soddisfare le esigenze del pubblico e porre in salvo i loro interessi.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 sera.

Londra, 23. L'occupazione di Karak per parte degli inglesi (veggasi il nostro dispaccio d'oggi in data di Trieste) è considerata dal *Morning Post* come un incominciamento delle ostilità tra l'Inghilterra e la Persia.

Il manifesto pubblicato dal governo di Teheran è bellicoso.

La borsa di Parigi fu migliore.

Azioni del credito mobiliare 1410.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

—

Borsa di Parigi del 23 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .		68 05 68 10
4 1/2 p. 0/0	94	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 50	91 »
3 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 3/4 (a mezzodi)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

concesse, il prezzo reale di quest' imprestito dev'essere stabilito come segue:

Prezzo d'aggiudicazione . . . . . fr. 42,56

Da dedurre: per commissione fr. 3; *coupon* d'interesse scaduto il 31 dicembre, fr. 1,50 . . . . » 4,50

Il prezzo reale è dunque di fr. 38,06

Conformemente al sistema ch'essa ha adottato da lungo tempo di associare il pubblico ai vantaggi delle sue imprese, la casa J. Mirès e comp. non preleva, all'infuori del cambio della piazza, che un benefizio di 1{2 0{0, cioè 50 centesimi. In conseguenza, essa emette l'imprestito al prezzo di fr. 38,56; ciò che rappresenta una rendita di 7 3{4 0{0, con tutte le probabilità dell'aumento di capitale di un valore emesso a fr. 38,56 e di cui il pari è 100 franchi.

Gl'interessi sono pagati a contanti il 1° gennaio e il 1° luglio a Parigi, Madrid e Londra.

Il testo dei titoli del *debito estero* è in tre lingue: francese, spagnuola ed inglese. Conformemente al decreto di S. M. la regina di Spagna, i versamenti saranno effettuati per quinti nel seguente modo:

20 0{0 dopo la ripartizione
20 0{0 il 15 febbraio
20 0{0 il 15 aprile
20 0{0 il 15 giugno
20 0{0 il 15 agosto

Un primo versamento, rappresentante 10 0{0 della sottoscrizione, avrà luogo all'atto della sottoscrizione stessa. Questo versamento sarà contato sul primo pagamento del 20 0{0 della rendita concessa, e il soprappiù, se vi sarà luogo, rimborsato.

Dopo il versamento dei primi 20 0{0, i sottoscrittori avranno la facoltà di scontare, con bonificazione d'interesse, una o più scadenze dell'imprestito.

Benchè i versamenti siano distribuiti fino al mese d'agosto, i *coupons* d'interessi sono acquistati ai sottoscrittori a far capo dal 1° gennaio 1857.

Tavola indicante il valore in rendita, il capitale da pagarsi, come pure l'ammontare del primo desimo da versarsi in sottoscrivendo.

Rendita fr.	primo versamento 10 0{0, sottoscrivendo fr. cent.	capitale da pagarsi fr.
150	192 80	1928
300	385 60	3856
450	578 40	5784
600	771 20	7712
750	964 »	9640
900	1156 80	11,568
1050	1349 60	13,496
1200	1542 40	15,424
1500	1928 »	19,280
1800	2313 60	23,136
2100	2699 20	26,992
2400	3084 80	30,848
2700	3470 40	34,704
3000	3856 »	38,560
6000	7712 »	77,120
12,000	15,424 »	154,240
24,000	30,848 »	308,480
48,000	61,696 »	616,960
60,000	77,120 »	771,200
90,000	115,680 »	1,156,800
120,000	154,240 »	1,542,400
240,000	308,480 »	3,084,800
300,000	385,600 »	3,856,000

Prezzo di costo di 1500 fr. di rendita 3 0{0 nei diversi stati dell'Europa:

Nome degli stati	Ammontare delle rendite fr.	Capital necessario per comperarle fr.
Inghilterra	1500	47,000
Francia	1500	34,000
Olanda	1500	37,500
Belgio	1500	35,000
Austria	1500	31,000
Piemonte	1500	27,500
Spagna debito estero	1500	19,280

La sottoscrizione è aperta, a far capo dal 15 gennaio, a Parigi, presso Mirès e compagnia, via Richelieu, 99.

La sottoscrizione sarà chiusa:

Per Parigi il 25 gennaio
Per i dipartimenti il 26 »
Per l'Inghilterra il 27 »
Per la Svizzera il 27 »
Per il Belgio il 27 »
Per l'Olanda il 28 »
Per l'Alemagna il 28 »
Per la Spagna il 30 »

La ripartizione generale avrà luogo a partire dal 4 febbraio.

Indirizzare le domande per la posta ai signori Mirès e compagnia, a cui i fondi dovranno esser mandati per mezzo della posta, delle messaggerie e delle strade ferrate.

Qualunque domanda d'imprestito, che non sarà accompagnata da un invio di fondi del 10 0{0 dell'ammontare delle sottoscrizioni sarà considerata come nulla e non avvenuta.

Nelle città in cui la banca di Francia ha succursali, i fondi potranno essere versati a credito dei signori Mirès e compagnia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 28 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 15 ant. — 3 50 pom.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 23 gennaio 1856.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	*Contr. della mattina* in liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0{0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-25 91	— — —	91-25	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0{0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0{0 1 gennaio . .	— —	— — —	1030 1031	— — —
1849 » 1 ottobre . .	950 —	— — —	943 —	— — —
1850 » 1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1350 31 genn.	— —	— — —
Esploratrice	86 88	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	274 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	323 —	325-50 326 28 febbr.	323 —	325-50 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .	337 —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	— —	— — —	— —	680 31 genn.
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	530 —	531 31 genn.	531 —	534 28 febbr.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.